

La santa Messa solenne

Domenica 23 aprile, alle ore 11,30, con l'assistenza pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Chiocca, celebrava la S. Messa solenne il Rev.mo Arciprete di Rapallo Mons. Giovanni Daneri. La musica veniva eseguita con grande maestria dalla Schola cantorum dello Studentato Internazionale dei Padri Somaschi, con piena soddisfazione dei fedeli che gremivano la Chiesa di San Francesco.

Processione e Santa Messa vespertina all'« Emiliani »

Nel tardo pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario, devozione tanto cara a S. Girolamo, si snodava dalla Chiesa di S. Francesco la solenne processione con la statua del Santo, e, attraverso le principali vie della città, si dirigeva, tra i canti della Schola Cantorum, dei giovani delle due case somasche di Rapallo, degli Istituti cittadini, dei fedeli che la componevano e di quelli che facevano ala al suo passaggio, verso l'Istituto Emiliani, dove, nel grande piazzale, davanti alla statua in marmo del Santo, si arrestava. Sotto il gigantesco pino, che nereggiava nel cielo ormai tinto dai colori del tramonto, saliva all'altare, eretto ai piedi della statua del Santo, l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Chiavari S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Maverna, per concludere, con la celebrazione del Santo Sacrificio, durante il quale rievocò la figura e l'opera dell'Emiliani in forma breve ed efficace, le solenni celebrazioni rapallesi del bicentenario.

FOLIGNO

Nei giorni 25-28 maggio i PP. Somaschi del Collegio Sgariglia e della Piccola Casa dell'Orfano di Belfiore hanno festeggiato il bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo. Nei giorni 25, 26 e 27 si è svolto, nel cortile del Collegio, il triduo in onore del Santo, con la partecipazione degli orfani di Belfiore e della cittadinanza. Il predicatore, mons. Manlio Remoli, ha illustrato la figura del Santo nel suo spirito di attualità con l'Opera di Lui fondata.

La domenica 28 maggio si sono conclusi i festeggiamenti, con la partecipazione del Vescovo, mons. Siro Silvestri, che ha celebrato la S. Messa, cui hanno presenziato il M. Rev.do P. Provinciale, le Autorità cittadine civili e militari, e le famiglie dei nostri Collegiali.

Uno dei nostri ragazzi, Caponi Moreno, ha avuto la gioia di ricevere la prima Comunione.

Al termine, è stato offerto il pranzo alle Autorità presenti e agli orfani di Belfiore.

FASCICOLO N. 169

GENNAIO-FEBBRAIO 1968

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

I. - Lettera del P. Generale	Pag. 1
II. - Atti del P. Generale e Consiglio	» 6
III. - Ordinazioni	» 7
IV. - Vestizioni	» 7
V. - Visita canonica del P. Generale	» 8
VI. - Nuovi Aggregati « in spiritualibus »	» 9

CAPITOLO GENERALE SPECIALE

Presentazione del Libro Primo delle Costituzioni	Pag. 10
Governo delle Provincie	» 16

FESTE DEL II CENTENARIO

Corbetta	Pag. 26
Milano	» 28
Tlalmpantla	» 31



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

PARTE UFFICIALE

I. - LETTERA DEL REV.MO PADRE GENERALE

N. 21

B.D.

Carissimi Confratelli,

siamo entrati da poco nel nuovo anno di grazia 1968, che spero abbiate iniziato tutti nella serenità di spirito, animati da buoni propositi di fedeltà a quell'ideale religioso, al quale vi richiamavo fraternamente nella mia precedente, per assicurare il fervore nella osservanza regolare e nel lavoro apostolico.

1967

Due grandi eventi hanno contraddistinto per noi il 1967:

1) L'anno bicentenario della canonizzazione del nostro Fondatore e Padre S. Girolamo Emiliani, ricordato ovunque e specialmente a Somasca con celebrazioni solenni ed iniziative concrete e, in più di un luogo, anche con inaugurazioni di opere o intitolate al Santo o comunque ispirantisi alla sua missione, che con vera gioia di figli vediamo allargarsi nel mondo.

2) *La celebrazione della prima sessione del Capitolo generale speciale straordinario per l'aggiornamento della nostra vita religiosa alla luce dei grandi insegnamenti del Concilio Vaticano II e la conseguente revisione delle Costituzioni completate dalle Regole. Quasi tutti i Religiosi sono stati impegnati, sia pure in sedi e modi diversi, in questo lavoro tanto importante e delicato. La fraterna collaborazione da voi offerta ha facilitato non solo il compito delle Commissioni pre-capitolari, ma i lavori del Capitolo stesso, il quale, grazie ad essa, ha potuto giungere più facilmente a conclusioni giudicate mature per un primo esperimento. Quella parte di Costituzioni, andate in vigore l'8 dicembre u.s., ne sono la prova più convincente.*

1 9 6 8

Il 1968 si presenta come l'anno in cui i due grandi eventi avranno il loro epilogo. Per questo motivo vi rivolgo, a breve distanza, la mia parola, povera sì ma che vuol essere l'espressione della commossa riconoscenza al Signore, che guarda con occhio di misericordia alla nostra umile Famiglia religiosa, nel tempo stesso che la chiama, rinnovata nelle strutture e più ancora nel fervore, ad essere ancora un manipolo di uomini santi e apostoli al servizio della Chiesa, specialmente in mezzo alla gioventù bisognosa, dietro l'esempio luminoso del nostro Padre Girolamo, la cui figura di Santo e di uomo d'azione commuove chiunque ne venga a conoscenza per la sua impressionante attualità.

Mi è grato darvi un duplice annuncio: nei giorni 8 e 11 febbraio a Somasca si avranno solenni celebrazioni che chiuderanno ufficialmente il bicentenario di S. Girolamo, e il 5 marzo p.v. a Rapallo, presso l'Istituto Emiliani, avrà inizio la seconda sessione del Capitolo generale speciale per completare, come speriamo, la revisione delle Costituzioni e Regole.

Conclusione del bicentenario di S. Girolamo

A Somasca l'annuale commemorazione dell'8 febbraio quest'anno assumerà particolare solennità. S.E. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo-vescovo diocesano, inaugurerà l'ampliamento della Basilica-santuario e particolarmente la nuova sistemazione dell'altare di S. Girolamo con solenne pontificale. Ben conosciamo l'ardente vescovo di Bergamo, profondo conoscitore e ammiratore del nostro Santo e sincero amico dei suoi Figli, molti dei quali gli sono particolarmente legati come discepoli. La sua parola pronta e incisiva non mancherà di penetrare nell'intimo delle anime, suscitando in esse non solo ammirazione per il Santo, ma propositi concreti di bene alla luce dei suoi mirabili esempi.

La domenica seguente, 11, da Roma salirà a Somasca Sua Eminenza il Card. Giuseppe Ferretto, affezionatissimo al nostro Ordine, cui è aggregato « in spiritualibus ». Dopo l'Arcivescovo di Milano e il Patriarca di Venezia, è il terzo Cardinale che, nell'anno centenario, va ad onorare solennemente S. Girolamo nel suo santuario, con la celebrazione di un solenne Pontificale durante il quale rivolgerà la sua amabile parola ai devoti.

Seconda sessione del Capitolo generale speciale

A Rapallo il 5 marzo i Padri Capitolari si ritroveranno riuniti in una delle più belle istituzioni nostre, che raccoglie i prediletti di S. Girolamo, gli orfani, per riprendere e concludere nel nome del Signore un lavoro di capitale importanza per la vita e lo sviluppo dell'Ordine. La Commissione generale e le varie sotto-commissioni hanno lavorato intensamente in questi ultimi mesi per preparare gli schemi, anzi i testi da proporre all'esame e discussione del Capitolo. Il lavoro, come è risaputo, riveste carattere di estrema delicatezza perché tocca gli argomenti specifici della vita religiosa, che siamo chiamati a rinnovare nel senso voluto e indicato dal Concilio.

Felice coincidenza di eventi

La coincidenza del centenario di S. Girolamo con la celebrazione del Capitolo generale speciale sembra provvidenziale ed assume per noi Somaschi un significato molto profondo.

Siamo chiamati a rivedere noi stessi, a rinnovare la nostra vita e il nostro apostolato proprio mentre necessariamente ci accostiamo più da vicino al nostro Padre e Fondatore. Se ciò è per noi motivo di conforto, esige anche un impegno più deciso, per soddisfare al quale è proprio necessario compenetrarci dello spirito di S. Girolamo, traendo dalla conclusione delle solenni celebrazioni i frutti che ci eravamo proposti all'inizio delle stesse.

I voti del Santo Padre Paolo VI

A proposito trovo assai opportuno richiamare alla mente alcune espressioni contenute nella Lettera inviataci dal S. Padre per la solenne circostanza. Dopo aver ricordato quanto abbia ben meritato nella Chiesa di Dio S. Girolamo, così il Papa continua:

« Tutte queste cose Noi ricordiamo giustamente e con vero piacere: il suo esempio documenta l'efficacia della religione cat-

tolica nel campo della educazione cristiana di tutti gli uomini e quale sicuro e valido rimedio sia in grado di donare la carità di Cristo per alleviare i mali e le miserie della società.

Perciò, dopo aver implorato aiuti celesti dal Signore, affinché dalle celebrazioni programmate la vostra carità riceva nuovo fervore di azione e siate indotti ad intraprendere con sempre maggiore alacrità opere grandi, con grande affetto impartiamo... l'Apostolica Benedizione... ».

Impegno odierno

Il Papa dunque, dopo aver ricordato l'opera di S. Girolamo, indica e conferma chiaramente il campo di lavoro a noi assegnato: l'educazione cristiana condotta con lo spirito di carità, proprio del Santo, capace di alleviare i mali e le miserie della società. Un apostolato caratteristico, la cui efficacia dipende dal fuoco della carità, che ci unisce a Dio e per Lui alle anime, che è quanto dire dalla vivezza della vita interiore. Solo col rinnovamento di questa è possibile rinnovare e dare slancio all'apostolato, che non è se non espressione di vita spirituale. Solo a tale condizione la nostra carità riceverà nuovo fervore di azione da indurci ad intraprendere, confortati dall'esempio di S. Girolamo, opere grandi, anche nell'umiltà e nella povertà.

L'augurio del Sommo Pontefice si tradurrà in confortante realtà se tutti, e ognuno per la propria parte, nell'unione delle intenzioni e delle volontà, che supera tutto ciò che è egoismo, grettezza, sfiducia o anche torpore, punteremo decisamente a questo rinnovo interiore, lasciandoci incendiare dalla carità di Cristo capace di fare di noi autentici apostoli.

In questa prospettiva le celebrazioni centenarie avranno raggiunto lo scopo e le Costituzioni e Regole aggiornate dal Capitolo offriranno alla nostra debolezza un mezzo efficacissimo per mantenerci al giusto livello di vita in Dio e di fervore apostolico. Crescerà così la nostra vitalità, cresceranno le opere e con esse il bene e il merito.

Pregchiere e speranze

Con tale convinzione più volentieri insisterete con la preghiera presso il Signore, perché conceda tanta luce ai Padri del Capitolo generale. Preghiere e sacrifici sono chiesti ai singoli religiosi, nonché ai carissimi novizi e postulanti. Ma consci dell'efficacia della preghiera comunitaria, chiediamo che per il prossimo Capitolo in ogni Casa siano celebrate tre Sante Messe, cui assistano le comunità ed anche gli alunni, e precisamente:

il 26 febbraio (la Messa « de Spiritu Sancto » già indicata dal calendario per il mese di marzo);

il 5 marzo (inizio della ripresa dei lavori capitolari);

il 14 marzo (40° anniversario della proclamazione di S. Girolamo a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata).

Stringiamoci attorno al nostro Padre, desiderando di farlo rivivere in ciascuno di noi. Sarà il miglior ricordo del suo centenario. Ed io spero, anche se così esprimendomi anticipo delle decisioni che ancora dovranno essere prese, che S. Girolamo ci dia presto altre prove della sua rinnovata presenza in mezzo a noi, concedendoci di aggiungere una quarta Provincia alle tre esistenti, di portare la sua opera in un altro Paese dell'America Latina e di riprendere, portandoli sino al compimento, i lavori del nostro Seminario di Magenta.

Ne godrà con noi il Padre comune, il Papa, di cui vogliamo realizzare i voti.

Con tali speranze, di cuore vi saluto e benedico.

Roma, 14 gennaio 1968.

Aff.mo nel Signore
P. GIUSEPPE BOERIS c.r.s.
Preposito Generale

II. - ATTI DEL PREPOSITO GENERALE e CONSIGLIO Roma
12 dicembre 1967.

— Il Consiglio riprende in esame lo stato dei lavori per la seconda Sessione del Capitolo generale speciale e decide che detta sessione sia tenuta a Rapallo presso l'Istituto Emiliani, con inizio martedì 5 marzo.

— Il Consiglio ha preso in attento esame le Relazioni annuali « de Provinciae statu » inviate dai Prepositi provinciali delle Province romana, ligure-piemontese e della Viceprovincia di Centro America e Messico, approvandole insieme alla relazione finanziaria. Similmente ha preso in esame la Relazione dei Commissariati del Brasile e degli Stati Uniti d'America.

— Ha proceduto alla ratifica dell'ammissione agli Ordini richiesta dai Prepositi provinciali competenti:

a) *al Diaconato*: Chh. Buzzi Corrado della Provincia ligure-piemontese; Baldo Luigi e Introzzi Arcangelo della Provincia lombardo-veneta; Navarrete Rigoberto, Orellana Samuel e Romero Rafael della Viceprovincia d'America Centrale e Messico;

b) *all'Esorcistato e Accolitato*: Chh. Aggio Tarcisio, Cecchini Franco, Gorlini Stefano, Masetto Bruno, Munaretto Giovanni, Pessina Ambrogio della Provincia lombardo-veneta; Milanio Giuseppe della Provincia ligure-piemontese;

c) *all'Ostiariato e al Lettorato*: Ch. Ruffino Carlo della Provincia ligure-piemontese.

d) *alla Sacra Tonsura*: Chh. Beccaria Federico, Ciocca Corrado Renato, Pizzo Giuseppe della Provincia ligure-piemontese; Bassetto Luigi, Re Bruno, Vitali Gian Battista della Provincia lombardo-veneta; Caceres Timoteo, Escobar Daniel, Orellana Massimiliano della Viceprovincia d'America Centrale e Messico.

— Il Consiglio ha fermato la sua attenzione sul programma svolto per la formazione dei Fratelli Coadiutori di secondo noviziato in Somasca, approvando pure in linea di massima il programma preventivato per il 1967-68.

— Si prende in esame la possibilità della istituzione del noviziato per le vocazioni in USA, tenute presenti le difficoltà che si frappongono a compiere il noviziato fuori di quella nazione.

— Infine, a norma del n. 53 delle nuove Costituzioni « ad experimentum », il Preposito generale richiede il consenso ai propri Consiglieri per un prossimo Consiglio generale allargato ai Prepositi provinciali, esponendo anche in via di massima gli argomenti da mettere all'ordine del giorno.

III. - ORDINAZIONI

Hanno ricevuto gli Ordini sacri sabato 23 dicembre, Tempora d'inverno, i sottototati Chierici.

Roma - *Basilica di S. Marcello al Corso*

Diaconato: Ch. Buzzi Corrado della Provincia ligure-piemontese.

Ostiariato e Lettorato: Ch. Ruffino Carlo della Provincia lombardo-veneta.

Sacra Tonsura: Chh. Beccaria Federico, Ciocca Corrado Renato della Provincia ligure-piemontese; Bassetto Luigi della Provincia lombardo-veneta; Escobar Daniel, Orellana Massimiliano della Viceprovincia d'America Centrale e Messico.

Milano

Diaconato: Chh. Baldo Luigi, Introzzi Arcangelo della Provincia lombardo-veneta; Navarrete Rigoberto, Orellana Samuel, Romero Rafael della Viceprovincia d'America Centrale e Messico.

Esorcistato e Accolitato: Chh. Aggio Tarcisio, Cecchini Franco, Gorlini Stefano, Masetto Bruno, Munaretto Giovanni, Pessina Ambrogio della Provincia lombardo-veneta; Milanio Giuseppe della Provincia ligure-piemontese.

Sacra Tonsura: Chh. Re Bruno e Vitali Gian Battista della Provincia lombardo-veneta; Pizzo Giuseppe della Provincia ligure-piemontese; Caceres Timoteo della Viceprovincia d'America Centrale e Messico.

IV. - VESTIZIONI

Il giorno 17 gennaio del c.a. a La Ceiba di S. Salvador, dalle mani del M.R.P. Michele De Marchi, Vice Provinciale, hanno ricevuto l'abito religioso ed hanno iniziato l'anno di Noviziato i seguenti Novizi, tutti della Vice Provincia del Centro America e Messico:

- 1) Ch. Avelar Izquierdo Nicolás Osmín
- 2) Ch. Barrera Ramos Santos
- 3) Ch. Cartagena Molina Aurelio Máximo
- 4) Ch. Cordón Mejía Julio César
- 5) Ch. De la O Avilés Juan Pablo

- 6) Ch. Escalante Acosta José Roberto
- 7) Ch. García Vigil Alfonso
- 8) Ch. Loarca Coronado Manuel de Jesús
- 9) Ch. Martínez Alvarenga Camilo
- 10) Ch. Mencia Romero José Francisco
- 1à) Ch. Razo Loreto Jesús
- 12) Ch. Rodríguez Velasco Luis Efraín
- 13) Ch. Saravia Morales José Efraín
- 14) Ch. Vasquez Cuevas Ricardo
- 15) Ch. Villalobos Mendoza Benigno
- 16) Ch. Yanes Vásquez Eliseo
- 17) Fr. Noguez Lugo Crispín.

V. - VISITA CANONICA DEL PADRE GENERALE

Il Rev.mo Padre Generale nel novembre del 1966 indiceva la Visita canonica a tutte le Case dell'Ordine.

Premesso che, per contingenze particolari, già in precedenza aveva compiuto tale visita alle Case dei vari Commissariati e cioè:

— marzo-aprile negli Stati Uniti d'America;

— marzo-aprile 1966 in Brasile e Colombia,

il P. Rev.mo l'ha iniziata nelle Province italiane il gennaio del passato anno 1967.

Sino ad ora sono state visitate:

a) le Case della Provincia lombardo-veneta (gennaio-maggio 1967);

b) le Case della Spagna unita alla Provincia ligure-piemontese (novembre 1967);

c) le Case della Provincia romana (dicembre 1967 - gennaio 1968).

Ora la visita è in corso presso le Case italiane della Provincia ligure-piemontese, e verrà terminata dopo la chiusura del Capitolo generale speciale.

Seguiranno le Case dipendenti direttamente dal Preposito generale. La prossima estate sarà la volta delle Case della Vice-Provincia del Centro America e Messico.

Consci dell'importanza della visita canonica, che si rivela una visita paterna, tutta intesa ad aiutare e sollecitare al bene, volentieri accompagniamo con la preghiera il rev.mo Padre Generale nella sua fatica, perché essa sia compensata da frutti abbondanti.

VI. - NUOVI AGGREGATI « IN SPIRITUALIBUS » ALL'ORDINE

11-6-1967: *Sigg. Cocino Giacomo e Paola* di Genova (genitori del nostro P. Giuseppe) nel 50° del loro matrimonio.

25-6-1967: *Sigg. Ancillai Arnaldo e Jole*
Sigg. Bassis Battista e Rosa
Sigg. Bonacina Giulio e Elda
Sigg. Bordignon Umberto e Pompea
Sigg. Crignola Luigi e Maria
Sigg. Cruz Pedro e Felicita Gonzales
Sigg. Ghezzi Giovanni e Giuseppina
Sigg. Odasso Cesare e Modesta
Sigg. Oddone Luigi e Matilde
Sigg. Romero Pedro e Maria del Soccorso Hernandez
 genitori dei Padri novelli, consacrati sacerdoti il giorno precedente a Somasca.

20-7-1967: *Sig.na Revello Maria* di Genova-Nervi, benemerita delle nostre vocazioni, che segue con la preghiera, il sacrificio e l'aiuto economico.

Sig. Col. Spaggiari Cav. Pier Luigi di Roma, per il suo attaccamento all'Ordine somasco e la sua umile collaborazione spirituale.

25-12-1967: *Sig.ra Spanio Matilde ved. Scorza* di Genova, Parrocchia della Maddalena, per la sua lunga e sollecita collaborazione offerta in campo parrocchiale e la sentita devozione al nostro Santo.

15-1-1968: *Suor Frumento Luigia Elvira*, figlia di N.S. della Misericordia e *Sig.na Frumento Claudia Maria*, sorelle del nostro P. Frumento, di intenso spirito somasco e benefattrici spirituali e materiali del nostro Studentato.

Rev.mo Sac. Don Gutierrez Pompilio, Parroco di Zetaquirá (Colombia), grande amico e benefattore, entusiasta dell'opera di S. Girolamo, donatore del terreno e della prima Casa per il nostro piccolo Seminario in quel Paese.

CAPITOLO GENERALE SPECIALE

Presentazione del Libro Primo delle Costituzioni

Premessa

Il libro I delle Costituzioni comprende tutto ciò che riguarda la vita religiosa, mentre nel libro II è confluita tutta la materia che riguarda la struttura esterna dell'Ordine, cioè il suo governo. E' questa, senza dubbio, una innovazione il cui significato non sfugge ad alcuno.

E' chiaro che l'organizzazione giuridica di un Ordine è pure un elemento essenziale. Pur convinti di questo i Padri Capitolari hanno inteso, con questo spostamento, porre l'accento su quella che deve essere l'anima dell'Ordine stesso. Del resto tale indicazione ci è venuta in modo chiaro dal Concilio stesso che ha voluto mettere in evidenza l'aspetto interiore della Chiesa prima della sua organizzazione.

Del libro I, dalla I sessione del Capitolo Generale, sono stati per ora approvati soltanto due capitoli: il I, intitolato: Natura e fine dell'Ordine; e il II, intitolato: le Costituzioni.

I numeri che compongono il primo Capitolo sono quelli che hanno richiesto maggior impegno e il maggior numero di sedute del Capitolo Generale.

E ciò è spiegabile. Si tratta infatti di numeri che devono presentare la carta d'identità dell'Ordine, quindi ogni parola doveva essere vagliata e discussa. Si trattava — è evidente — non di fare un capitolo sostanzialmente nuovo, ma di ordinare gli elementi già contenuti nelle Costituzioni, di togliere eventuali incrostazioni che impedissero di vedere ben chiaro la fisionomia dell'Ordine, e, soprattutto, si trattava di animare gli elementi essenziali con il nuovo spirito del Vaticano II.

Il contenuto

Come la Chiesa nella Costituzione « Lumen Gentium » ha presentato se stessa nel suo mistero, così l'Ordine si presenta in questo primo capitolo: Natura e fine dell'Ordine.

I sette numeri che lo compongono costituiscono sette elementi costitutivi dell'esistenza dell'Ordine stesso e che sono tra loro collegati da un filo logico, che vorrei qui far rilevare per una più profonda comprensione delle nuove Costituzioni.

- N. 1. - Nella Chiesa lo Spirito Santo suscita l'Ordine Somasco.
- N. 2. - Esso partecipa per ciò stesso alla missione salvifica della Chiesa, con la testimonianza di vita.
- N. 3. - Una vita che ha una sua particolare fisionomia interiore.
- N. 4. - Ed anche un fine specifico: gli orfani.
- N. 5. - L'Ordine si è impegnato anche in altri campi di apostolato, secondo le indicazioni della Chiesa.
- N. 6. - Questo apostolato è attuato comunitariamente.
- N. 7. - L'Ordine ha come sua Patrona la Vergine Maria, Madre degli orfani.

Esame dei singoli numeri

Non è mio compito fare un commento ai sette numeri del Capitolo I, ma semplicemente presentare la genesi di ogni numero, con i motivi che, quando si è ritenuto opportuno, hanno condotto a delle varianti. In generale tutto il capitolo deriva dal Capitolo I del Libro I delle Costituzioni (ed. 1957), tranne alcuni elementi presi dal Capitolo I del Libro II (ed. 1927) e dal Concilio Vaticano II.

N. 1. - Origine dell'Ordine

In questo numero sono stati fatti confluire tutti gli elementi storici contenuti nei nn. 1, 5 e 153 delle Costituzioni (ed. 1957) e 383 (ed. 1927). Sono state operate delle varianti e omessi alcuni elementi ritenuti non più attuali.

— « *Pater Hieronymus Aemilianus beatæ recordationis* » (Cost. n. 1, ed. 1957). Quando furono scritte le prime Costituzioni (1626) il nostro Fondatore non era ancora stato canonizzato, perciò l'espressione « *beatæ recordationis* » era la più adatta ad esprimere l'affetto e la riverenza. E' sembrato sufficiente dire « San Girolamo Emiliani », rimandando al numero 3 l'appellativo di « Padre ».

— « *Anno salutis humanæ MDXXVIII* » (Cost. n. 1, ed. 1957). La data è stata corretta in « nel 1534 », poiché è storicamente accertato che la Compagnia fu fondata a Somasca dove San Girolamo arrivò nel 1534. Nel 1528 era ancora certamente a Venezia.

— « *Col nome di Compagnia dei Servi dei poveri derelitti* »; si è ritenuto opportuno, trattandosi di un numero a carattere storico, inserire il nome che l'Ordine ricevette dal Santo Fondatore stesso. (Vedi Manoscritto n. 30 che contiene questo nome e le lettere del Santo).

Inoltre il nome « Compagnia » contiene, attenuato, il concetto di « *aciem* » del n. 1 (ed. 1957).

— « *ad fidei et morum integritatem restaurandam* » (Cost. n. 1, ed. 1957). Il termine « riforma » (*restaurandam*) potrebbe prestarsi ad una interpretazione ambigua, perciò la frase è stata sostituita con « *per accrescere il fuoco dell'amore di Dio sulla terra* », che si trova nei documenti coevi.

— « *Pontificatus anno tertio* » (Cost. n. 5, ed. 1957): l'espressione è stata omessa perché di natura puramente storica e che non ci tocca direttamente.

— « *S. Petro Martiri sacro die* » (Cost. n. 5, ed. 1957): omessa per maggior semplicità.

— « *Deo bonorum omnium auctore feliciter annuente, felix ac faustus natalis illuxit* »; (Cost. n. 5, ed. 1957): queste espressioni che, nella forma risentono dell'epoca in cui sono state scritte, sono state semplicemente tradotte « *con grande esultanza celebrò il suo natale* ».

— « *Quem caeteri deinde Summi Pontifices, quotiescumque tulit occasio, auctoritate sua comprobarunt et confirmarunt, nec non gratiis ac privilegiis quamplurimis exornarunt* » (Cost. n. 5, ed. 1957): non è sembrato opportuno ricordare qui le approvazioni e privilegi degli altri Sommi Pontifici.

— Nell'ultima parte del numero 1 si è riassunta brevemente la storia delle Costituzioni dell'Ordine, prendendo gli elementi dal n. 153 (ed. 1957) e dal n. 383 (ed. 1927).

— In una forma più semplice è stato ricordato il lavoro di preparazione delle prime Costituzioni e la loro approvazione.

— Si è creduto opportuno omettere l'accento alla revisione fatta nel 1927 e per comprendere anche le altre revisioni si è detto: « *esse, aggiornate in tempi successivi* » (n. 1).

— « *perché siano loro di guida nel servizio divino per lo sviluppo della carità e l'acquisto della perfezione religiosa*, (n. 1): la frase è stata presa dal n. 153 ed. 1957.

N. 2. - L'Ordine partecipa alla missione salvifica della Chiesa

E' questo un numero sostanzialmente nuovo, che sviluppa il concetto « *nella Chiesa di Dio* » del n. 1 (nuove Costituzioni e n. 1, ed. 1957).

Dato lo sviluppo dell'ecclesiologia nel Concilio Vaticano II, era necessario esplicitare maggiormente tale concetto, perché in questo clima ecclesiale cresceranno le nuove generazioni dei religiosi.

Il numero è stato perciò costituito con espressioni mutate dalla « *Lumen Gentium* », (Cap. VI, n. 44 e passim).

N. 3. - Fisionomia interiore della vita del Somasco

Lo scopo di questo numero è di definire gli elementi fondamentali della vita interiore del religioso somasco.

Tali elementi sono stati presi dai nn. 2, 5 (ed. 1957-1963 e dal n. 353 (ed. 1927).

Vediamoli in particolare.

— « *Congiunge insieme contemplazione e azione apostolica* »: Benché il nostro Ordine (come è detto nel n. 5) sia un Ordine di vita apostolica, tuttavia conservando in questo numero la frase del n. 2 (ed. 1957) « *contemplatricem vitam cum actuosa coniungerent* » si è voluto semplicemente affermare l'importanza della vita interiore, secondo quanto afferma il Decreto P. C. al n. 5: « *Perciò congiungendo tra loro la contemplazione con cui siamo in grado di aderire a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico...* ».

— « *Ed una ferventissima dedizione al bene del prossimo nel compimento delle opere di divina misericordia* »: l'elenco delle virtù contenuto nel n. 5 (ed. 1957) è stato completato con l'esercizio della carità di cui parla il n. 2 (ed. 1957): « *maxime vero proximo adiuvando, quibuscumque piis divinae caritatis operibus possent, ferventissime consulerent.* », così di avere nello stesso numero raccolte le virtù che i nostri religiosi devono particolarmente esercitare.

— « *Se la Compagnia starà con Cristo si avrà l'intento, altrimenti tutto è perduto* »; queste parole sono state prese dalla lettera di San Girolamo al P. Barili (5 luglio 1536).

N. 4. - L'apostolato specifico dell'Ordine

Dopo aver definita la fisionomia interiore della vita somasca, in questo numero si parla della missione specifica che l'Ordine ha nella Chiesa e questa si ricava dal particolare carisma dato al nostro Santo Fondatore.

A differenza delle precedenti Costituzioni (ed. 1963-1957) si è preferito staccare chiaramente quello che è il nostro fine specifico dall'elenco delle altre opere di carità o di apostolato che l'Ordine, seguendo le indicazioni della Chiesa, ha abbracciato nei secoli della sua storia.

La formulazione del n. 4, numero di capitale importanza per noi, è stata ricavata per intero, anche nelle espressioni letterali, da vari numeri delle precedenti edizioni che qui è opportuno specificare.

— « *Innanzitutto il nostro Padre ci ha lasciato come sacra eredità la missione di assistere ed educare gli orfani e gli abbandonati* »: vedi il n. 927 ed. 27 ove si dice che la cura degli orfani è per noi « *iure quasi hereditatis* ».

— « *Per i quali egli aveva deciso di vivere e di morire* ». L'espressione è tolta dalla vita scritta dall'Anonimo.

— « *E la Chiesa gliene ha riconosciuto il diritto proclamandolo ecc.* »: la frase era già stata introdotta nel n. 2 dell'ed. 1963-1957.

— « *Perciò l'Ordine nostro, emulando le gesta del Santo Fondatore* »: le parole sono state prese dal n. 913 (ed. 1927). « *Sancti Patris nostri vestigiis insistentes* ».

— « *Si dedica a questa opera di nobilissima carità cristiana e la considera come sua prima e principale attività apostolica* »: i concetti sono contenuti nel n. 913 (ed. 1927) ove si dice a) che l'Ordine è nato per questo: « Cum noster Ordo fundamenta olim iecerit in pia orphanorum institutione et cura »;

b) che questo apostolato è stato il primo nell'intenzione del S. Fondatore: « qui huiusmodi cum primis diis actionibus militiam Christo nostram crescit ».

— Citiamo qui, per comodità, alcuni riferimenti storici sul fine specifico dell'Ordine, senza la pretesa di esaurire l'argomento:

1533: « dedicò tutto se stesso... qualunque miserabile, inferma, afflitta, abominata o calamitosa persona, sia uomo o donna, SOPRATUTTO OVE SI TRATTASSE DI VEDOVE O DI PUPILLI ORFANI ». (Lettera pastorale del Vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano).

1538: « quibusdam tam clericis, quam laicis personis, quae illum sequutae fuerunt CIRCA COLLETIONEM PAUPERUM ORPHANORUM HUC ILLUCQUE VAGANTIUM... » Lettera patente del Vicario Generale di Milano).

1538: « ... vel passim VAGANTIUM PUELLORUM ET PUELLARUM ORPHANORUM et destitutarum ». (Lettera patente di Mons. Pietro Lippomano).

1538: « operibus pietatis intenti CURAM PRAECIPUE EDUCANDORUM IN DEI TIMORE ET IN BONIS ARTIBUS PAUPERUM ORPHANORUM sollicitae susceperunt » (Laudo ufficioso - de mandato Pauli III).

1572: « Questa Congregazione DEDICATA AL MINISTERO DEGLI ORFANI ». (Dal libro delle Costituzioni primitive).

N. 5. - L'Ordine è impegnato in altri campi di apostolato

In questo numero si elencano le altre opere apostoliche alle quali l'Ordine si è dedicato seguendo le indicazioni della Chiesa e i segni dei tempi, secondo lo spirito di S. Girolamo, aperto sulle necessità di tutta la Chiesa e quindi su tutte le membra del Corpo Mistico.

— Il numero è sostanzialmente il n. 3 (ed. 1957-1963); l'elenco delle varie attività è stato concentrato e meglio specificato: esercizio della carità mediante:

a) l'istruzione e l'educazione religiosa e morale della gioventù nella scuola;

b) il ministero pastorale e missionario.

L'apertura missionaria è stata introdotta per aderire alle indicazioni del Concilio Vaticano II, che invita tutti gli Istituti Religiosi a partecipare all'attività missionaria della Chiesa (« Ad Gentes » n. 40).

— « *L'attività apostolica è quindi essenziale alla nostra forma di vita* »: con questa espressione si è voluto togliere ogni incertezza nel definire la nostra vita, che rientra nella categoria nel n. 8 del P. C.

— « *I nostri religiosi nei primi tempi...* »: v. n. 2 ed. 1957.

— « *Essa però avrà efficacia a condizione che i nostri ecc.* ». Si è seguita la traccia del n. 8 del P.C., che dopo aver parlato dell'apostolato come qualcosa che appartiene alla natura stessa della vita religiosa, pone l'accento sulla necessaria unione con Dio per la fecondità dell'apostolato.

« *Cristo opera in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito Santo* »: dalla lettera a Ludovico Viscardi (Landini, pag. 312).

N. 6. - Il nostro apostolato è operato comunitariamente

Il numero è quasi del tutto nuovo almeno nella stesura, e vuol mettere in luce l'aspetto comunitario della nostra vita religiosa, seguendo gli orientamenti del Concilio (P. C. n. 15) e riprendendo in parte le nostre Costituzioni (n. 5).

— « *Uniti dal profondo vincolo dell'amore soprannaturale compiamo il nostro apostolato alcuni come sacerdoti, altri come laici, tutti consacrati a Dio...* »: qui è stato modificato in parte il n. 5 (ed. 1957) che parlava di classi; la consultazione generale aveva espresso questo pensiero, che, del resto, è pure nel decreto P. C. n. 15.

— « *Tutti abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri, eccetto quelli che derivano dall'Ordine Sacro* »: le applicazioni di questo principio le dovremo incontrare in vari punti delle nuove Costituzioni, anche se non si estenderanno, per ora, a tutti i settori della nostra vita, perché l'« Ecclesiae Sanctae » vuole che ciò avvenga con una certa gradualità. Ma prima che nelle Costituzioni tali applicazioni devono trovare riscontro nella vita di ogni comunità somasca.

— « *Sotto la guida del Superiore, rappresentante di Dio...* »: dal n. 491 (ed. 1927) « Superiorem qualemcumque Deus dederit... qui Dei locum tenet... », (vedi pure il n. 201 ed. 1957 e il P. C. n. 14); il Superiore, manifestando la Divina Volontà, rende possibile nelle nostre comunità la vera e profonda unità dei religiosi tra loro ed anche quella collaborazione di tutti sul piano apostolico, che, appunto perché manifestazione di unità, rende « ipso facto » più efficace l'apostolato stesso.

Gli elementi costitutivi della vita comunitaria sono presenti in questo numero:

a) l'amore soprannaturale, come l'anima di tutto;

b) convergenza di tutti verso un unico fine apostolico;

c) l'obbedienza ad un Superiore.

N. 7. - La Madonna Patrona principale dell'Ordine

Il numero è nuovo del tutto, però rispecchia la nostra tradizione e risponde alle richieste espresse dai religiosi nella consultazione generale.

— « *L'Ordine Somasco è sotto la protezione di Maria SS. venerata come sua Patrona principale* »: si veda l'atto ufficiale in « Rivista dell'Ordine » gennaio 1962, pag. 5.

— « *Consacrandosi totalmente a Lei...* »: l'espressione è stata tolta alla lettera dalle regole dei Novizi del 1624.

— « *Progrediranno ogni giorno di più...* »: vedi P. C. n. 25.

Anche il Decreto sul rinnovamento della « Vita Religiosa » termina con l'invito ad imitare Maria SS. modello di vita religiosa.

Essa è Madre della Chiesa e celeste Patrona del nostro Ordine che è una porzione della Chiesa stessa.

P. Felice Beneo

Il Governo delle Provincie

L'istituzione della « Provincia religiosa » come divisione del nostro Ordine, avvenuta per volontà del Papa Alessandro VII il 23 dicembre 1661, è stata conservata dal Capitolo Generale Straordinario, celebrato nella sua prima sessione a Somasca l'agosto 1967, il quale l'ha sentita come un'istituzione assai valida per lo sviluppo dell'Ordine stesso.

In Capitolo non suonarono voci contrarie; anzi il desiderio, pressoché unanime apparso dalla consultazione, trovò nel Capitolo Straordinario tutti concordi i Padri capitolari, riuniti per l'aggiornamento delle Costituzioni.

Le novità sancite al riguardo sono numerose e rilevanti. Ne rileveremo qualcuna. Noteremo subito che del governo provinciale trattano quattro capitoli (VII - VIII - IX - X) invece dei cinque precedenti. E' avvenuta semplicemente la fusione in un unico capitolo dal titolo più comprensivo: « Il Capitolo Provinciale » dei due dell'ed. 1957 che riguardavano l'uno « De Capitulo convocando » e l'altro « De Capitulo celebrando ». Si è guadagnato così in chiarezza.

1) Erezione della Provincia

La Costituzione nuova al n. 73 riconosce la validità della divisione dell'Ordine in Provincie, anzi ne semplifica la erezione o la soppressione o le mutazioni di confine demandando il tutto per la scomparsa del Definitorio, al Consiglio Generale allargato ai Prepositi Provinciali, secondo la bella novità introdotta dal n. 53, salvi sempre i diritti della Sede Apostolica. In pratica è snellita la questione perché è tutto l'Ordine che viene interessato nelle persone che lo rappresentano, le quali possono essere riunite ogni qual volta è necessario senza aspettare le scadenze di tempo come prima doveva avvenire per il Definitorio.

2) Governo della Provincia

Ben specificato dal n. 74, il governo della Provincia spetta solamente al Preposito Provinciale e al Capitolo Provinciale, naturalmente secondo le relative competenze determinate dalle Costituzioni. Però subito fin dal primo numero che riguardi il governo provinciale, con l'aggiunta brevissima, ma significativa: « aiutato dal suo Consiglio ». entriamo nel clima conciliare che esige il principio della collaborazione. Perciò gli ordini, le decisioni, gli atti saranno del P. Provinciale, ma sarà suffragato sempre dall'apporto di consiglio e di aiuto dei suoi Consiglieri.

3) Durata della carica del Preposito Provinciale

La Costituzione nuova dice: « Il Preposito Provinciale dura in carica per tre anni e può essere eletto per un secondo *ed anche per un terzo triennio immediato* » (n. 76).

Ma è facile intuire il perché di questa innovazione. Già in passato si era sentito per la carica del Preposito Generale che la durata di un triennio con la possibilità di un secondo soltanto era spazio breve per l'impostazione del governo dell'Ordine. Perciò si era passati a un sessennio con la possibilità di rinnovo (12 anni complessivamente). Per il governo della Provincia si è mantenuto il triennio (non il sessennio), ma bisogna riconoscere che la possibilità di rielezione per un secondo triennio solamente non da adito a una vasta programmazione di un piano di sviluppo. Del resto il Codice di diritto canonico (can. 505) vede la possibilità di riconferma del Preposito Provinciale senza limite di volte. Era la nostra Costituzione a limitare tassativamente a due trienni. Ora in analogia al fatto che il Superiore locale possa essere riconfermato dal Preposito Generale per un terzo triennio immediato (cosa che certamente entrerà nel nuovo codice di diritto canonico) senza ricorso alla S. Sede, perché non togliere dalla nostra Costituzione quel limite specificatamente nostro e non del diritto comune riguardante la rielezione per la terza volta del P. Provinciale? Tanto più perché a scegliere il P. Provinciale non interviene una nomina dall'alto, ma una libera elezione, tramite il Capitolo provinciale. Perciò è parso bene *liberalizzare un tantino* la norma (notate un tantino) della nostra Costituzione senza arrivare alla libertà del diritto comune che non stabilisce limite alcuno. Così si è aggiunto « ed anche per un terzo triennio immediato ». In tal modo il Cap. Prov. è arbitro (bella questa libertà!) di scegliersi il Provinciale anche una terza volta consecutiva (e non di più) nella stessa persona.

La Costituzione dà una norma saggia ampliando le facoltà del Capitolo Provinciale. A questo toccherà caso per caso giudicare liberamente sull'opportunità o meno della rielezione del medesimo Provinciale sia per un secondo che per un terzo triennio.

4) Cessazione dalla carica del Prep. Prov. o di uno o più Consiglieri

Merita un cenno di segnalazione la maggior chiarezza ottenuta dalla fusione dei numeri 105 e 130 dell'ed. 1957 nel n. 77, e dei numeri 104 e 136 nel n. 78: sono norme giuridiche che provvedono al governo provinciale se venissero a mancare durante il proprio mandato o il Preposito Provinciale o uno o più dei Consiglieri. La formulazione nuova risulta più breve e più chiara.

IL CAPITOLO PROVINCIALE

Il cap. VIII presenta parecchie novità specialmente nella partecipazione al Capitolo, nell'esercizio della voce attiva e passiva.

1) Partecipazione al Capitolo Provinciale

E' il punto che addensa più novità e sul quale vergeva l'attenzione di tutti. Difatti il n. 81 con i suoi sette paragrafi ha dato luogo ad ampie discussioni e a lunghi studi per trovare il modo più conveniente perché *tutti* i membri della Provincia potessero essere presenti al proprio capitolo: era un'aspirazione che si era manifestata unanime nella consultazione generale precedente.

La soluzione trovata dal Capitolo e sancita in Costituzione al n. 81 sembra la più felice.

Le proposte furono varie. Subito è stata scartata l'idea di un listone unico a guisa di referendum dal quale tutti i religiosi di voce attiva potessero scegliere il Preposito Provinciale e i quattro Consiglieri. In questo modo veniva addirittura eliminata la funzione precipua del Capitolo Provinciale che consiste nella elezione delle cariche (cfr. 86, 1°). Si è cercato invece la via migliore, perché fossero osservati questi tre principi fondamentali:

- 1) ogni casa sia rappresentata;
- 2) ogni religioso possa far sentire la propria voce attiva;
- 3) il numero dei membri di diritto non sia preponderante,

ma equiparato al numero dei delegati della provincia.

Difatti è sembrato bene che ogni casa religiosa formata o no, per quella sua entità che è in seno alla provincia, possa essere presente al Capitolo Provinciale per portare le proprie necessità. Ora il *rappresentante della casa*, « ex iure » più qualificato, è il Superiore o in sua assenza il vice-superiore (vedi tecnica della successiva rappresentazione n. 84). Su ciò tutti acconsentono, poiché il superiore è certamente il meglio informato sui problemi della casa, mentre forse potrebbe non godere della fiducia di qualche suo religioso, il quale potrà sempre scegliersi dalla lista dei delegati chi ritiene più idoneo secondo il suo giudizio.

Certamente è doveroso che tutti i religiosi possano far sentire la loro voce in Capitolo. Finora si eleggeva il « socio » dalle comunità maggiori. I religiosi delle piccole case, non eleggendo il socio, restavano senza voto personale. Ciò è stato sentito come una menomazione ingiusta nei confronti dei confratelli delle case maggiori. Quindi si è abolito il par. 4° del n. 107 ed. 1957 ed è pure caduto il nome di « socio » a cui si è preferito la dicitura nuova più consona: « delegati della Provincia ». Si è trovata la soluzione giusta: tutti i religiosi possono esercitare la propria voce attiva scegliendosi i loro rappresentanti.

Inoltre si è voluto un giusto equilibrio tra i membri di diritto e i delegati della provincia, secondo quella prassi che oggi diventa comune presso tutte le famiglie religiose.

Ora i membri del Capitolo Provinciale saranno metà e metà: la voce della Provincia e delle case sarà portata dai superiori, la voce di tutti sarà portata dai « delegati », suddivise le due voci in egual numero. L'equilibrio è raggiunto sì che il Capitolo Provinciale sia « l'espressione della partecipazione e delle sollecitudini di tutti i membri per il bene dell'intera comunità » (Perf. Char. 14).

Altra novità: partecipa al Capitolo Provinciale di diritto il *Maestro di Noviziato della Provincia* (par. 4). Attualmente abbiamo in Italia un solo noviziato interprovinciale. Ma è augurabile che si possa venire presto per l'abbondanza di novizi a un noviziato provinciale. La Viceprovincia d'America già possiede il suo noviziato. Ebbene è giusto che colui che forma i membri della provincia possa partecipare al Capitolo della sua provincia e vi porti le ansie della formazione e dell'avvenire della Provincia stessa. Del resto la novità è soltanto nostra perché presso tutte le grandi Congregazioni è già una realtà antica che il P. Maestro dei novizi partecipi al Capitolo della sua provincia. L'analogia ha giustamente postulato la cosa anche presso di noi. Le Costituzioni nostre pensano mirabilmente allo sviluppo del domani: son fatte soprattutto per il futuro.

Gli ultimi due paragrafi del n. 81, il 6° e il 7°, riflettono i nuovi istituti giuridici deliberati dal Capitolo Straordinario che li ha profondamente definiti nella loro struttura (cfr. cap. XI). E' giusto che le Viceprovincie e i Commissariati, in quanto vengono a trovarsi nell'ambito della provincia che li ha fondati, partecipino al Capitolo di questa con membri di diritto (il Viceprovinciale, il Commissario) e di elezione a seconda dello Statuto concordato e approvato al momento della erezione dei suddetti istituti giuridici.

2) Voce attiva e passiva ai Fratelli

Altra bellissima novità porta il numero seguente, l'82. E' stata sentita la necessità che tutti i religiosi facessero sentire la propria voce. Dunque: chi sono questi elettori dei « delegati » della Provincia? Chi può essere eletto « delegato »? Veramente *tutti* i

religiosi che abbiano ultimato il loro curriculum formativo sono chiamati, per così dire, alle urne. Al riguardo è caduta ogni distinzione tra sacerdoti e fratelli, tutti hanno la voce attiva. Ma questo era già sancito al n. 13, che definisce gli elettori dei delegati al Capitolo Generale. La novità qui è un'altra: tutti i religiosi, sacerdoti e fratelli, purché abbiano trent'anni di età e dieci di vita religiosa dalla prima professione (limiti sanciti dal diritto comune) hanno la voce passiva, ossia possono essere eletti delegati della provincia al Capitolo Provinciale.

E' doveroso riconoscere come il Capitolo Generale straordinario abbia trovato il modo concreto e facile per realizzare il n. 27 dell'Ecclesiae Sanctae: « Capitula generalia et Synaxes modum explorent, vi cuius sodales qui conversi, cooperatores vel alio nomine vocatur, *gradatim* in determinatis actibus communitatis et in electionibus votum obtineant activum et, in quibusdam muneribus, etiam passivum ». Non solo la nostra nuova Costituzione resta in linea con se stessa allorché fin dal primo inizio (lett. F) esclude tra i religiosi dell'Ordine l'esistenza delle due classi, ma c'è da congratularsi col nostro Capitolo Generale straordinario perché *di colpo* senza gradualità ha raggiunto in questo punto tanto delicato delle elezioni subito il massimo, equiparando in pieno fratelli e sacerdoti e conservando invece il « *gradatim* » dell'Ecclesiae Sanctae unicamente per la voce passiva nell'elezione dei delegati al Capitolo Generale per il quale ora non si ammettono ancora i fratelli. Cosa che maturerà a poco a poco. Intanto è veramente bello che per il Capitolo provinciale *tutti i religiosi*, che hanno concluso il curriculum formativo, possano esprimere il proprio voto e riceverlo da altri onde sia la comunità intera responsabile a partecipare e a vivere il bene integrale della vita religiosa che nasce cresce si sviluppa nella provincia.

3) Competenze del Capitolo Provinciale

Sulle particolari competenze del Capitolo Provinciale la Costituzione nuova ripete quasi alla lettera quelle precedenti.

E' naturale perché già la nostra Costituzione edita nel 1957 possedeva *il massimo* che si possa concedere a un capitolo provinciale, cioè la elezione del Preposito Provinciale e dei quattro Consiglieri.

Vi è qui, se così si può dire, l'espressione più democratica possibile nella vita religiosa. Per convincersene basta dare uno sguardo agli Istituti religiosi similari al nostro (Ordini dei chierici regolari, congregazioni religiose moderne): nessuno possiede il Capitolo Provinciale competente ad eleggersi il Preposito Provinciale; tutt'al più si può presentare una terna di nomi al Superiore Generale il quale *nomina* il Preposito Provinciale che meglio crede. Anzi abbastanza comunemente presso le grandi congregazioni moderne (la cosa presenta certamente i suoi vantaggi) il Superiore Generale *nomina* i Prepositi Provinciali senza udire i

Capitoli Provinciali. Questi, quando si celebrano, sono unicamente competenti a « studiare il modo migliore di attuare nella provincia le prescrizioni delle Costituzioni e dei Capitoli Generali ed insieme il modo di incrementare le istituzioni della provincia. Si è che il nostro piccolo Ordine ha precorso i tempi nell'aggiornamento fin dall'edizione del 1957, dando competenza elettiva al Capitolo Provinciale ed ora rendendo tutti i membri della provincia partecipi e responsabili del bene dell'intera comunità (cfr. Perf. Car. n. 14).

La nuova Costituzione ha conservato la nostra prassi, sperimentata da una decina di anni, con esito più che soddisfacente avendo incontrato il favore della maggior parte dell'Ordine come rivelano le risposte al quesito 13 del Questionario.

Dopo la competenza elettiva il Capitolo Provinciale (par. 2°) deve studiare e applicare i modi migliori perché le Costituzioni e i decreti del Capitolo Generale siano attuati: sono le applicazioni particolari e specifiche nell'ambito della provincia della legge generale. E' quanto mai utile questa assise di tutte le forze della provincia per l'approfondimento dei problemi comuni inerenti all'incremento delle singole famiglie o di tutto l'insieme, dove con facilità si può divenire ad una programmazione esatta per tutta la provincia.

E' in questa assemblea che verranno prese (par. 3°) « in considerazione le varie proposte *inviate dai singoli religiosi o dalle case* », perché dallo studio unitario balza poi evidente la soluzione migliore. La sottolineatura indica la piccola aggiunta, che è nuova, alla Costituzione per rilevare la utilità delle proposte che non sono riservate solo ai singoli, ma ai Capitoli delle case come per segnalare la più ampia partecipazione di tutta la provincia al suo Capitolo. E poi in questo si possono formulare, come nella sede più competente, quelle proposte da sottoporre a loro volta al Capitolo Generale. Il n. 17 delle Costituzioni rivolge viva preghiera appunto perché istituti responsabili (e a livello provinciale il Capitolo della provincia è il più qualificato) inviino motivate proposte. Insomma, ovunque si scorge nella nostra nuova Costituzione l'attuazione del clima conciliare che richiede nella Chiesa la collaborazione di tutti.

IL PREPOSITO PROVINCIALE

La persona del Preposito Provinciale, in dieci numeri (92-101) densissimi di contenuto giuridico e ascetico, ci è presentata dalle nuove Costituzioni nel capitolo IX.

L'elemento giuridico è necessario per fissare i limiti dell'autorità e i requisiti per la sua elezione. Ma non meno necessaria è la presentazione umana e ascetica di colui che è il primo responsabile della Provincia.

La sua autorità è quella che il Diritto Canonico assegna ai Superiori Maggiori, salvi alcuni limiti che le nostre Costituzioni pongono. Un primo limite viene indicato nell'età richiesta dal nostro diritto che coarta quella comune: coartazione accettata dal Capitolo quasi ad accentuare la nostra prudenza. Invece di 30 anni richiesti dal Codice di diritto canonico sia per la nomina a Vescovo che a Superiore Maggiore, la nostra Costituzione ne vuole 35.

Più importante però è la presentazione della figura morale del Preposito Provinciale che è fatta in forma nuova (n. 93). La fonte è duplice: la Costituzione nostra del 1927 (n. 207) così ricca di elementi ascetici e il « Perfectae Caritatis ». Ne risulta la descrizione di un uomo che dovrebbe essere perfetto sia sul piano umano che soprannaturale. Deve congiungere amore profondissimo alla vita regolare e fedeltà alle Costituzioni a doti caratteriali umane di sapienza e bontà, di prudenza e paternità fino all'abilità nel disbrigo degli affari. Deve saper « comprendere, aiutare e guidare i propri confratelli con l'esempio e l'insegnamento, nulla tralasciando per il bene dei singoli e delle comunità ». Dunque vita e dottrina, amabilità e fermezza, comprensione e attivismo, nulla gli deve mancare perché sappia soddisfare al suo ufficio tanto fondamentale per la conservazione e lo sviluppo della vita religiosa. Certo non è facile trovare un uomo che congiunga tutte queste doti: però chiunque venga eletto troverà tracciate nelle Costituzioni le linee essenziali per la propria formazione naturale e soprannaturale perché meno indegnamente regga l'istituto della sua Provincia.

Primo dovere del Preposito Provinciale

Il n. 94, nuovo nella stesura soltanto, perché la sua sostanza già era nel n. 218 dell'ed. 1927, in forma incisiva, direi schematica, ci traccia lo scopo fondamentale dell'azione del Preposito Provinciale e i mezzi per raggiungerlo:

Scopo: promozione *del bene di tutto l'Ordine* nella Provincia affidatagli.

Mezzi: 1) Osservanza delle Costituzioni; 2) Fusione degli animi. (Queste due cose ottenute nell'esercizio della carità fraterna); 3) Esempio di sincera unione, rispetto ed obbedienza verso il Preposito Generale.

Chiarissimo. Però ci voleva la sottolineatura: « del bene di tutto l'Ordine ». Nessun provincialismo ha diritto di cittadinanza presso di noi. Essenziale è il bene di tutto l'Ordine che va promosso e perseguito nella provincia, la quale non è assolutamente un'isola con tutte le vie di comunicazione tagliate. Al bene dell'Ordine, anche quando richiede sacrifici immensi di mezzi e di persone, è doveroso che la Provincia faccia tutti i sacrifici richiesti: lavorare per l'Ordine è lavorare per se stessa. Responsabile di questa unità è prima di tutti il Preposito provinciale. D'altra parte la « sincera unione, il rispetto e l'obbedienza al P. Generale » non solo danno la misura del servizio per il bene

comune, ma raccolgono sullo stesso Preposito provinciale la simpatia di tutti i membri della sua provincia e una maggior alacrità nei superiori locali e nei confratelli verso l'unità di azione.

Metodo di governo

Ancora, per amor di chiarezza, piace ridurre a schema il n. 85 indicante il metodo di governo da usarsi dal Preposito provinciale nella sua carica.

- 1) Dare chiare direttive su:
 - a) il buon andamento delle case religiose;
 - b) le opere di apostolato annesse.
- 2) Promuovere periodici incontri per:
 - a) la fraterna collaborazione coi superiori locali;
 - b) lo studio dei problemi di comune interesse;
 - c) l'adozione dei mezzi più convenienti.

Aleggia in tutto il numero il clima nuovo del Vaticano II. Vi senti il governo della provincia non opera solo del P. Provinciale, ma instaurato il principio della collaborazione e dell'integrazione di tutte le forze vive operanti. Con questo metodo di governo nessun problema dovrebbe sfuggire, tutte le soluzioni, prese nella comunità degli intenti, dovrebbero essere, umanamente parlando, le più avvedute per ogni questione, realizzando meglio lo scopo della vita religiosa.

Particolari competenze

E' il numero 96 che presenta le particolari competenze giurisdizionali del Preposito Provinciale. Esso è stato oggetto di animate variazioni, evidenti anche a chi sta fuori delle discussioni capitolari. Basta osservare il suo « iter » assai travagliato nel giro di pochi anni. Potremmo mettere a petto tre stesure ufficiali fatte dai tre ultimi capitoli generali: quella del 1957, quella del 1963, quella attuale del 1967.

Sostanzialmente il Provinciale ha l'autorità che gli deriva dal diritto comune. Qualche restrizione (es.: ratifica Superiore per ammissione alla Professione o a Ordini Sacri) è comune a molte altre famiglie religiose e per noi diventa una necessità, avendo i Chierici raccolti in Studentato comune, che dipende direttamente dal P. Generale. L'espressione attuale ha anche il beneficio di congiungere insieme e decentramento e corresponsabilità di tutto l'Ordine.

Evidentemente la formulazione attuale del n. 96 è molto chiara. Si scorge evidente l'autorità del Preposito Provinciale nel settore delle ammissioni, così distinta: o lui solo (1, 1) o dopo aver udito semplicemente il capitolo della casa e il suo Consiglio (1, 2) o dopo aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e la conferma del Preposito Generale (1, 3). Certamente si è sentito

la necessità di ridurre l'esigenza delle ratifiche superiori (decramento) e, nello stesso tempo, di coinvolgere all'atto di potestà giurisdizionale, per così dire, l'Ordine intero sia pure in modo diverso attraverso i suoi vari organi dal Capitolo locale al Consiglio Provinciale a quello Generale. Aleggja anche qui il clima del Vaticano II, che vuole la massima collaborazione di tutti.

Anche gli altri paragrafi del vecchio n. 125 ed. 1957 e 1963 sono stati assai migliorati nella loro evidente semplificazione. Del par. 2° si è omessa la prima parte perché i superiori locali hanno già delegata dal P. Generale la facoltà di concedere la giurisdizione di udire le confessioni dei propri sudditi: cosa che è pensabile entri nel nuovo codice. Invece si riconferma che la licenza per udire le confessioni dei fedeli e predicare la parola di Dio, salvo sempre il disposto dei sacri canoni, spetta al P. Provinciale mentre non è più necessario (qui sta una bella e comoda novità) che detta licenza venga rinnovata ogni anno. Una volta concessa, è concessa per sempre, a meno che per qualche motivo particolare non venga tolta.

Così ancora in questo numero (96) al comma 3° si è voluto inserire alla nomina degli esaminatori per i candidati alla professione religiosa, agli ordini sacri e per i novensili, anche quella degli esaminatori dei libri che i religiosi intendessero pubblicare: cosa che la Costituzione richiamava al n. 346 mentre qui è il luogo più adatto.

Nella nuova Costituzione sono scomparsi i vecchi paragrafi 3° (potestà di comandare in virtù di s. obbedienza e di usare le censure ecclesiastiche), 4° (potestà di trasferire da una casa all'altra i suoi sudditi) 6° (potestà di compiere particolari azioni per delegazione generalizia). Sono stati omessi per la ragione evidente che non fanno che ripetere ciò che è già concesso dal diritto comune e sono entrati a far parte del governo ordinario del P. Provinciale.

Cura delle Case di formazione

Dopo le particolari competenze, la prima cura del Preposito Provinciale, raccomandata dalle Costituzioni (n. 98) sono le case di formazione che si trovano nella provincia. Esse costituiscono veramente il cuore della provincia dal quale pulsa tutta la vita. E' evidente che la Costituzione ne faccia di esse la prima gradita preoccupazione del Preposito Provinciale. Il dovere al riguardo sta soprattutto nel destinare a quelle *i religiosi più idonei*. Il resto viene da sé; ne spunterà tutto il bene, vale a dire: l'ottima formazione dei singoli religiosi, la santità di vita e, di conseguenza, il moltiplicarsi del numero degli aspiranti, la crescita e il vero sviluppo dell'Ordine.

Non è retorico affermare che la saggezza di un buon governo si rivela per un P. Provinciale dall'impostazione delle case di formazione.

Visita Canonica e altre visite

Non si dà buon governo senza un'adeguata conoscenza delle cose da governare. Il mezzo principale per conseguire la vera conoscenza della provincia è lo studio immediato di essa rendendosi conto « de visu » di ogni cosa, dai singoli religiosi alla svariata attività di ogni istituzione. Ecco la necessità della « visita canonica » come dovere precipuo del Preposito Provinciale, presentata dal n. 99 nelle sue norme precise, lo spirito delle quali è richiamato in un capitolo apposito, il XVIII.

Ma oltre la visita canonica il n. 99 presenta una bella aggiunta, ispirata alle vecchie Costituzioni del 1927 n. 210, che sottolinea la necessità pratica di visite frequenti non tanto per indagare quanto piuttosto per aiutare tutti e ognuno particolarmente. Il bene di questo contatto frequente, vigile e paterno, col cuore di ognuno dei religiosi e anche con le stesse opere, è evidente per un continuo rinnovamento dello spirito religioso, che mai non invecchia degenerando in abitudini poco fervorose.

Relazioni col Preposito Generale

Si potrebbero distinguere in relazioni d'ufficio (nn. 97, 100) e relazioni d'animo (n. 94). E' ovvio che essendo il Preposito Generale il Padre di tutto l'Ordine con potestà ordinaria su tutto e su tutti (n. 36), il Preposito Provinciale non faccia nulla di ufficiale, anche dove basti la propria autorità, senza mandarne notizia alla Curia generalizia (n. 97) pur restando egli l'esecutore delle deliberazioni e delle nomine che hanno richiesto la ratifica del Preposito Generale. Così nelle relazioni ufficiali resta l'obbligo al Preposito Provinciale di inviare ogni anno la relazione « De Provinciae statu » sottoscritta dai Consiglieri provinciali (n. 100). Fin qui è una parte ufficiale, che ha giustamente la sua ragion d'essere. Ma esistono soprattutto tra il P. Generale e il P. Provinciale le relazioni d'animo sintetizzate dalla Costituzione nell'« esempio di sincera unione, rispetto ed obbedienza » (n. 94), maturate attraverso un continuo colloquio fatto di scambio di idee ed informazioni sull'andamento delle case (n. 100), per cui si raggiunge la vera unità di governo, di impostazione e di mutuo affetto, vero esempio per tutti i religiosi dell'« Unum sint » voluto da Gesù, suprema ed evangelica garanzia del raggiungimento della perfetta carità nella vita religiosa.

Così l'autorità del Preposito Provinciale consegue la pienezza del suo valore: egli è la voce del P. Generale, la voce del S. Fondatore, la voce di Dio. Tutti i religiosi trovano in lui per la propria vita l'interprete immediato ed autentico del Divino Volere.

P. Diego Camia c.r.s.

FESTE DEL II° CENTENARIO

CORBETTA

Corbetta ha celebrato con decorosa solennità il bicentenario della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani.

Corbetta, appunto: non solo i Padri Somaschi e i loro Aggregati, amici, benefattori. Anzi: tutto il popolo di Corbetta si è scoperto amico e aggregato dei Padri Somaschi in questa solenne ricorrenza.

Queste celebrazioni si assomigliano un po' tutte: esiste un programma di obbligo, un paradigma di rigore e diventa difficile, in sede di cronaca, far distillare per il lettore di « Vita Somasca » l'elisir della originalità, il sapore della novità.

Ecco, per fiscale tributo della cronaca il « manifesto »:
« Il Clero parrocchiale e i Padri Somaschi invitano i fedeli di Corbetta ad onorare con solenne celebrazione nel II Centenario della santificazione San Girolamo Emiliani Fondatore dell'Ordine Somasco - Patrono della gioventù.

Nella Chiesa prepositurale:

Triduo: 20-21-22 aprile

Ore 17,20 alunni delle Elementari e Medie (predicatore P. Antonio Pesina, promotore Vocaz.);

Ore 20,30 Rosario, predica, benedizione (oratore M. Rev. P. Mario Colombo, Rettore del Sem.);

Domenica 23 aprile:

Ore, 10,30 Solenne Pontificale di S. Ecc. Mons. Arcivescovo Giuseppe Schiavini, Vicario Generale e suo discorso commemorativo.

Ore 15 Vespri e discorso con benedizione;

Ore 18 S. Messa distinta e discorso del M. Rev. P. Carlo Pellegrini, Provinciale dei Padri Somaschi.

Mostra delle Vocazioni e attività dei Padri Somaschi allestita presso l'Istituto dei Padri Somaschi.

Ed ecco qualche nota in chiave di « rerum novarum ».

Per la prima volta, nella più che trentennale presenza dei Padri Somaschi in Corbetta, l'insigne Collegiata di S. Vittore, per iniziativa del Rev.mo Prevosto Can. Don Italo Zat, si è fatta promotrice di una solenne celebrazione somasca, diventandone sede e santuario... un santuario di S. Girolamo a San Vittore, in territorio ambrosiano evoca imma-

gini di celle e chiavistelli: niente di più ambientale per un Santo come l'Emiliani che proprio dai ceppi della prigione trasse gli auspici per salire sugli altari.

E questa può anche sembrare un'amenità. Ma quando in un momento culminante del solenne Pontificale fu dato il segno della pace la storicità dell'avvenimento, nella semplicità lapidaria del Rito, fu plastica ed intuitiva per tutti: Sua Ecc. Rev.ma Mons. Schiavini consegnò con l'abbraccio, la pace al Rev.mo Mons. Don Giovanni Milani rettore del Santuario della Madonna di Corbetta. Il Rettore, la trasmise con ieratica effusione al Rev.mo Sig. Prevosto e questi la riversò tutta sul P. Rettore dei Padri Somaschi, non tanto come ultimo di una gerarchia, ma come destinatario di diritto, per tutti, di tutte le più elette Grazie della solenne celebrazione.

Quando ci si mettono di mezzo i Santi! Oh, quanto arcane e meravigliose le vie della pace!

* * *

A rappresentare plasticamente S. Girolamo in San Vittore era la statua del Santo che abitualmente nell'« Aemilianum » di Magenta assiste allo sfilare delle coorti dei suoi chierici.

Ci stava bene, a Corbetta...

Quando fu l'ora di rientrare parve corrugare la fronte spaziosa: si dovette, con tutta riverenza, convincerlo che il suo da Magenta a Corbetta era stato ufficialmente un viaggio di andata: dal « suo » punto di vista era invece un viaggio di ritorno.

Idee dei Santi nei bicentari della glorificazione.

E' certo che, al di là dei simboli, nel fuoco di un Santo, di San Girolamo, bruciano le distanze che dividono, nello spazio, Corbetta e Magenta, e quelle, un po' meno brevi e più laboriose, che le separano nel tempo.

MILANO

La città di Milano che ha conosciuto quasi più di ogni altra città d'Italia l'opera del Santo e che vi si perpetua con le grandi istituzioni cittadine di beneficenza « I Martinitt » e « le Stelline », da lui fondate nel 1533, non poteva mancare di rendere un solenne omaggio all'Emiliani.

A cura dei nostri padri dell'Istituto « Usuelli », è stata organizzata una manifestazione religiosa per giovedì 12 ottobre in Duomo con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, ed una civica per sabato 14 nel Salone della Stampa in Corso Venezia con un discorso del Vice Sindaco dott. Lino Montagna.

Per l'occasione è stato costituito un Comitato d'onore. Tra le personalità laiche di maggior rilievo ricordiamo S. E. il Ministro dell'Interno On.le Paolo Emilio Taviani, il Prefetto di Milano dott. Libero Mazza, il Sindaco della città prof. Pietro Bucalossi, il Provveditore agli studi dott. A. De Paolis, il Comm. Angelo Rizzoli e molti altri.

La celebrazione in Duomo

Ad ascoltare l'Arcivescovo erano convenuti da tutta la Diocesi e anche da altri centri della regione lombarda: Pavia, Bergamo, Como, Tirano, Sondrio, Cremona, i ragazzi e le giovani ospiti dei moltissimi istituti assistenziali che nel corso dei secoli hanno contraddistinto la generosità e la solidarietà cristiane della gente lombarda. Il Duomo era gremito di migliaia di ragazzi e di giovani: dai Martinitt e dalle Stellinghe, il cui istituto risale proprio a San Girolamo Emiliani, ai ragazzi della Pro Juventute, a quelli della Mater Orphanorum, agli ospiti dei diversi istituti che la Congregazione dei Padri Somaschi ha nella regione lombarda.

In prima fila, davanti all'altare maggiore avevano preso posto le autorità civili, religiose e militari. Per i Somaschi erano presenti il Procuratore generale, padre Giuseppe Fava e il Provinciale della Lombardia, padre Carlo Pellegrini. Dietro l'altare maggiore erano disposte decine e decine di bandiere tricolori: poi una selva di cotte bianche: i chierichetti dei diversi istituti e i chierici dello studentato di Magenta dei Padri Somaschi.

Il discorso del Card. Colombo

Al Vangelo Sua Eminenza ha ricordato innanzitutto come Pio XI ebbe a definire San Girolamo Emiliani Padre degli orfani e Patrono universale della gioventù bisognosa, sottolineando poi come a migliaia i ragazzi e le giovani dei diversi istituti della Diocesi e della regione lombarda siano convenuti in Duomo per questa solenne funzione religiosa e per invocare la protezione e i favori celesti del grande Santo.

La sua attività — ha rilevato il Cardinale — si svolse in un'epoca tra le più travagliate della storia umana e nondimeno fu un laico precorritore dell'azione caritativa e sociale. San Girolamo Emiliani aveva compreso che il rinnovamento della Chiesa inizia dal rinnovamento personale di ciascuno dei cristiani.

Sua Eminenza ha sottolineato alcune delle tappe che portarono il Santo a diventare quell'apostolo della carità che fu nel suo tempo, cominciando dalla prodigiosa liberazione dalla prigionia. Il Santo attribuì la sua liberazione alla Madonna. Ma quelle che soprattutto furono infrante — ha detto il Cardinale — sono state le catene dell'orgoglio e dell'egoismo che permisero all'Emiliani di essere veramente un uomo libero e nuovo disposto a spendere la vita per gli altri e in particolare per i poveri, per gli orfani, per i bisognosi. Non fu facile quel cambiamento nel Santo. Occorsero dieci anni di preghiere, di studio, di solitario esercizio ascetico. San Girolamo Emiliani capì che egli doveva restare immerso nel mondo con una propria libertà d'iniziativa che solo lo stato laicale poteva permettergli; ma nello stesso tempo comprese che l'efficacia dell'azione apostolica è chiaramente proporzionale al silenzio meditativo, alla penitenza rinnovatrice, all'unione intima con Dio.

Milano fu spettatrice dell'azione apostolica di San Girolamo Emiliani; a lui si debbono parecchie istituzioni di assistenza, a cominciare da quell'orfanotrofio di San Martino che ancor oggi svolge la

sua attività e che il cuore dei milanesi conosce come « i Martinitt ». Milano — ha detto ancora Sua Eminenza — opulenta capitale del benessere e dell'industria, non deve dimenticare l'esempio della povertà libera e liberatrice di cui fu testimone e che San Girolamo continuamente portò nella sua vita.

Ma — proseguì il Cardinale — quale fu l'idea sostenitrice di San Girolamo e che lo rende un santo attuale, anzi moderno? Egli ebbe sempre coscienza convinta e certa di appartenere alla Chiesa, cioè ad una comunità la cui azione è a servizio e non a dominio dell'uomo. Capo e centro di questa comunità è Cristo e all'esempio di Cristo il Santo informò la sua attività, il suo infaticabile e costante lavoro per i bisognosi, fedele al motto da lui ribadito ancora poco prima di morire: « Servite gli orfani, servite i poveri. Seguitate la via del Crocifisso ».

Santo laico

Ma la Chiesa — ha detto ancora Sua Eminenza — non è una folla disordinata; è un popolo gerarchico, ordinato, in cammino verso la salvezza. San Girolamo Emiliani appartenne a questo popolo come laico, chiamato anch'esso a condividere la triplice missione di Cristo: sacerdote, profeta e re.

Egli operò restando nel mondo, esercitando quelle funzioni che sono specifiche del laico, ma nello stesso tempo non uscì mai dall'alveo della docilità ai legittimi pastori.

Egli ha dimostrato così in pratica come si possa attuare la vocazione laica, conquistando la propria santità nel mondo e conciliando la tensione tra ubbidienza e libertà tra autorità e iniziativa personale.

Da un lato egli dimostra continuamente nella sua vita l'ossequio all'autorità e la docile prontezza di colui non pone la maturazione del laico nella progressiva emancipazione e insubordinazione alla gerarchia, ma in una sempre più intima adesione ai successori degli Apostoli, cardini della Chiesa di Cristo. Dall'altro lato — ha detto ancora Sua Eminenza — egli rivela più volte il libero atteggiamento di un laico il quale sa, come membro del popolo di Dio, di essere figlio, ma anche fratello, amico, consigliere del Vescovo e ha coscienza che la responsabilità della Chiesa grava non solo sulle spalle del Vescovo, ma anche su quelle di ciascun fedele. San Girolamo sa che il compito del laico si estende, ordinariamente, nelle zone dove il sacerdote non può e non deve impegnarsi. E' in questi campi che il laico deve dare testimonianza a Cristo e consacrare quella porzione di mondo costituita dal campo della sua professione. Così si affermano gli impegni non contrastanti, ma collaboranti, le zone di competenza non opposte ma complementari del laicato e della gerarchia nell'unico popolo di Dio.

E' bello — ha concluso Sua Eminenza — ricordare queste verità che emergono dalla vita di San Girolamo Emiliani. Egli è stato un laico del secolo sedicesimo che si ispirò ad idee precorritrici, quali furono a noi insegnate dal Vaticano II. E Sua Eminenza ha ricordato opportunamente il terzo congresso mondiale dell'apostolato dei laici,

invocando sui 2500 laici impegnati a Roma in questi giorni l'intercessione di San Girolamo.

Rivolgendosi, infine, agli ospiti dei diversi istituti, il Cardinale li ha paternamente benedetti e salutati, estendendo il suo saluto a quanti si curvano sulle giovinezze loro affidate e le preparano ad entrare nella vita serene, operose, veramente cristiane, tutti affidando alla protezione di colui che è stato veramente Padre degli orfani.

All'Offertorio, un folto gruppo di ragazzi ha portato all'altare il pane e il vino; a Sua Eminenza è stata anche offerta una medaglia ricordo del centenario della canonizzazione di San Girolamo, scolpita dal prof. Locatelli, presidente degli ex Martinitt.

Pomeriggio ricreativo

Dopo la splendida funzione del mattino e la benedizione paterna del Santo che aveva sorriso agli oltre tremila ragazzi durante la Santa Messa, ricordato anche dal grande pannello collocato presso il pulpito del Duomo, nel pomeriggio alle ore 15 i Padri hanno organizzato uno spettacolo di arte varia al Teatro dell'Arte al Parco.

Il popolarissimo Manuel Manfredi (il Mago Aladino della TV dei ragazzi) ha presentato « Girotondissimo » varietà musicale a premi con Walter Danzi, Renzo Motta e i piccoli cantanti della RAI-TV e il nuovo complesso « The Steawards ». Si è esibito anche il piccolo Balletto di Villasanta.

Superfluo dire che il teatro, affollatissimo in ogni ordine di posti, ha gustato un mondo l'indovinatissimo spettacolo.

Manifestazione civica

Il 14 ottobre si sono radunate al Circolo della Stampa Autorità religiose, civili e militari che già avevano assistito due giorni prima alla S. Messa celebrata in Duomo.

Nel dorato salone dei Congressi prese posto un folto e numeroso pubblico fra i quali numerosi allievi, Padri Somaschi, orfani e un gruppo di ex Martinitt con i loro familiari. Sul palco presero posto il dr. Lino Montagna, vice-sindaco di Milano, S. Ecc. Mons. Mario Monza, Padre Giuseppe Boeris, Preposito Generale dei Padri Somaschi, l'avv. comm. Giuseppe Salafi già Presidente del Consiglio Orfanotrofi di Milano.

I « pueri cantores » della cappella del Duomo, diretti da Mons. Luciano Migliavacca, diedero inizio alla prima parte dei loro canti, con brani di musica classica, dopo di che Mons. Monza diede lettura di un telegramma inviato dal Santo Padre per l'occasione. Lo seguì l'avv. Sala leggendo altri telegrammi di assenso fra i quali uno del Ministro Taviani e, con parole di calda ammirazione e di affettuosa amicizia, presentò il dr. Lino Montagna come oratore ufficiale. Con voce calma e suadente egli diede inizio ad una ammirativa e dettagliata descrizione di quella che fu tutta la vita di San Girolamo Emiliani, dalla sua infanzia e della sua travagliata esistenza fino alla sua

morte. Ripetere la biografia che ne fece, anche succintamente, sarebbe una impresa ardua tanto era costellata da episodi, vicissitudini e da date raccolte con certissima pazienza.

Proprio in questi giorni, nei quali si sta concludendo il 3° Congresso dei laici, ne è spiccata tutta la purezza di questo Santo, che laico fu e volle rimanere, ma che oltre quattrocento anni fa divenne l'antesignano e l'apostolo di una carità cristiana intesa come tale, rimanendo ossequiente all'autorità ecclesiastica e condividendo la missione di Cristo. Infatti poco prima di morire, fedele al suo motto, ribadì ancora: « Servite gli orfani, servite i poveri. Seguitate la via del Crocifisso ».

Un calorosissimo applauso segnò la fine della brillantissima orazione del dr. Montagna e venne ripresa dalle bianche voci infantili la seconda parte delle esecuzioni in programma. Padre Giuseppe Boeris rivolse con voce commossa un saluto a tutti gli orfani presenti ed assenti ricordando a sua volta la magnifica figura del Santo fondatore del suo Ordine.

Procedette la distribuzione delle medaglie scolpite dal prof. Locatelli. Vennero distribuite a tutte le autorità e ad alcuni componenti il Comitato d'Onore presenti in sala, mentre si levava un caldo applauso all'indirizzo dell'autore che con tanta sensibilità ne fece l'artistica incisione. Padre Boeris ne ricevette una, che ornata di un cofanetto di pelle bianca, si ripromise di portare a Sua Santità con gli auguri di tutta la comunità presente e in special modo dai suoi « Martinitt » che Egli non ha mai dimenticato.

TLALNEPANTLA (MESSICO) SAN RAFAEL

La celebrazione della festa del Nostro Santo, ha avuto una solennità tutta particolare. Alla celebrazione liturgica annuale, si è aggiunta quella del Bicentenario della sua Canonizzazione, assumendo per questo una sfumatura tutta speciale.

Il momento più importante della festa, è stato la S. Messa concelebrata da tutti i Rettori dei diversi Seminari che si trovano nella Diocesi di Tlalnepantla, presieduta dal Vescovo della stessa, Mons. Felipe Cueto.

Hanno presenziato a questa Santa Messa: il nostro Seminario, alcuni Seminaristi di altri Istituti e gli allievi e Orfani della nostra Scuola Parrocchiale di Ixtacala, con numerosi amici e benefattori nostri.

Il Vescovo, dopo il Vangelo, ci parlò con molto affetto e con vero amore paterno: « ... Son venuto volentieri perché so che quest'oggi la famiglia di S. Girolamo è in festa, è piena di gioia; non soltanto perché è la festa annuale, ma perché ricorda anche l'anno 1767 in cui questo grande Santo venne, dalla Chiesa, ufficialmente riconosciuto come tale. Ho voluto unirmi, pur in mezzo alle mie occupazioni, alla gioia di questi cari Padri, che seguono l'esempio del loro Fondatore...; sono qui con loro affinché sentano l'incoraggiamento, il conforto e l'approvazione della Chiesa per la loro missione e le loro opere. E' la carità verso gli orfani, verso i più bisognosi cioè che caratterizza questi bravi figli di S. Girolamo; se non avessero questa carità non sarebbero dei Somaschi... Avanti! cari Padri e membri di questa famiglia religiosa... in un modo particolare la nostra Diocesi ha bisogno di voi... ».

Dopo la Santa Messa, il Vescovo si è trattenuto in cordiale conversazione con i nostri Padri e Rettori, che avevano concelebrato con lui.

I principali momenti della funzione sono stati filmati da un amico e benefattore del nostro Seminario, il quale ha voluto ritornare anche al pomeriggio con la sua... Cicogna, passando molto basso proprio sopra i tetti del nostro Seminario.

Una solenne semplicità, o semplicità solenne se volete, riempì questa bellissima giornata che ci lasciò molto contenti e gioiosi. Speriamo che sia stato gradito a S. Girolamo quanto si è fatto in suo onore.

FASCICOLO N. 170

MARZO-APRILE 1968

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23